



COMMITTENTE

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SENNARIOLO

OGGETTO

LAVORI DI RECUPERO E RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CHIESA DI SAN QUIRICO



PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO

ELABORATO

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

PROGETTISTI E D.L.

"d'A. d'A. project associati":

arch. Gabriele Manca

arch. Donatella De Rinaldis

via Umbria n. 229, 09170 Oristano - tel. 078370480

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Paolo Sinis

IL SINDACO
Dott. Gianbattista Ledda

L'ORDINARIO DIOCESANO

IL PARROCO
Don Antonio A. Soggiu



ALLEGATO

A

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA



Premessa

La presente relazione, redatta dai professionisti: arch. Gabriele Manca, iscritto all'Albo degli Architetti P.P.e C. della provincia di Oristano con il n.° 39, e arch. Donatella De Rinaldis, iscritto all'Albo degli Architetti P.P.e C. della provincia di Oristano con il n.° 77; appartenenti allo studio professionale denominato “d'A. d'A. project associati di arch. D. De Rinaldis e arch. G. Manca” con sede in via Umbria 229 ad Oristano; ha per oggetto: la chiesa rudere di San Quirico di Sennariolo, una chiesa campestre di proprietà della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Sennariolo/Curia Vescovile di Alghero-Bosa. L'intervento proposto di recupero della chiesa rudere ha lo scopo di garantire la conservazione delle strutture, la sicurezza dei fruitori in vista della riapertura al culto della medesima e la trasmissibilità del bene culturale, rientra nell'iniziativa concernente l'individuazione dei luoghi culturali dimenticati tramite segnalazione da parte dei cittadini all'indirizzo di posta elettronica bellezza@governo.it relativa all'avviso pubblicato sul sito internet della Presidenza del Consiglio dei Ministri il 9 maggio 2016. Considerato che tale avviso ha prodotto un cospicuo numero di segnalazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2017, è stata istituita una commissione per la selezione degli interventi segnalati dal territorio. Con successivo decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 luglio 2017, è stata costituita la Segreteria tecnico amministrativa a supporto della citata Commissione. Con nota prot. N. 7598 del 19 dicembre 2017, il Presidente della Commissione per la selezione degli interventi di cui al progetto “Bellezz@-Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati”, ha comunicato la conclusione dei lavori da parte della Commissione. Quest'ultima, inoltre, ha predisposto apposito elenco degli interventi destinatari del finanziamento e fra questi vi è appunto quello inerente alla chiesa campestre di S. Quirico. Un bene non vincolato con provvedimento ministeriale ma che tuttavia riveste interesse di natura monumentale nel suo complesso e perciò risulta, anche in forza dell'epoca della sua costruzione, un bene culturale vincolato “*ope legis*” ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e ss.mm.ii., ed è dunque assoggettato alle disposizioni del citato Codice.

La presente relazione sarà così articolata:

- A) **Inquadramento Territoriale e Urbanistico**
- B) **Relazione tecnico illustrativa dell'Intervento**

A) Inquadramento territoriale ed urbanistico

Sennariolo, comune della provincia di Oristano, posto a 274 m sul livello del mare, è uno dei comuni più piccoli della Sardegna, conta oggi 183 abitanti. Si trova nel versante occidentale del Montiferru al confine con la zona storico-geografica della Planargia. Di forma pressoché triangolare, il suo territorio è prevalentemente collinare e si estende per 15,68 kmq. Sennariolo si trova lungo la statale 292, tra Bosa e Cuglieri. Regione storica: Montiferru. Diocesi di Alghero-Bosa.

“Dal punto di vista geologico, Sennariolo è inquadrato nel sistema del Montiferru, antico complesso vulcanico, spento da più di un milione di anni e caratterizzato da eruzioni la cui lava finì per creare nuove terre sia a Est che a Ovest, fino alla fascia costiera”¹.



Figura 1- Sennariolo vista aerea (Fonte Sito comune di Sennariolo)

¹ Tratto da : Piano di Protezione Civile, Relazione Generale, pag. 7

“Di particolare suggestione è il tessuto urbanistico, che ristretto in uno spazio triangolare è considerato il più piccolo del Montiferru; si sviluppa in un insieme di viuzze sulle quali si affacciano le case tradizionali in pietra a più piani, creando scenografie di grande effetto. L'edificio di maggiore rilievo è la chiesa di Sant'Andrea, parrocchiale costruita nel 1679 in forme baroccheggianti. Ha l'impianto a una navata completata dal presbiterio; la copertura è a volte a botte. All'esterno si trova il campanile a canna quadrata caratterizzato da un'interessante cupola a cipolla ...².”



Figura 2 Chiesa campestre di San Quirico

L'edificio oggetto dell'intervento di recupero e restauro conservativo - chiesa campestre di S. Quirico - da alcuni anni allo stato di rudere, è ubicato in agro di Sennariolo, su una collina in località S. Quirico, ed è censito nel N.C.E.U. di Sennariolo nel foglio -- con la particella A.”

² Tratto da: La grande Enciclopedia della Sardegna a cura di Francesco Floris, Edizione speciale e aggiornata per La Nuova Sardegna § 2007 Editoriale La Nuova Sardegna S.p.A. volume 8 (Quattrocchi-Sibiola) pag.559.

QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Pianificazione territoriale

Il territorio comunale di Sennariolo, ricade all'interno dell'ambito n. 10 Montiferru definito dal Piano Paesaggistico Regionale vigente. Risulta nella cartografia al 50000 dei territori non costieri (foglio 497). Il Bene non è inserito nel Repertorio Mosaico dei beni paesaggistici e identitari del P.P.R.

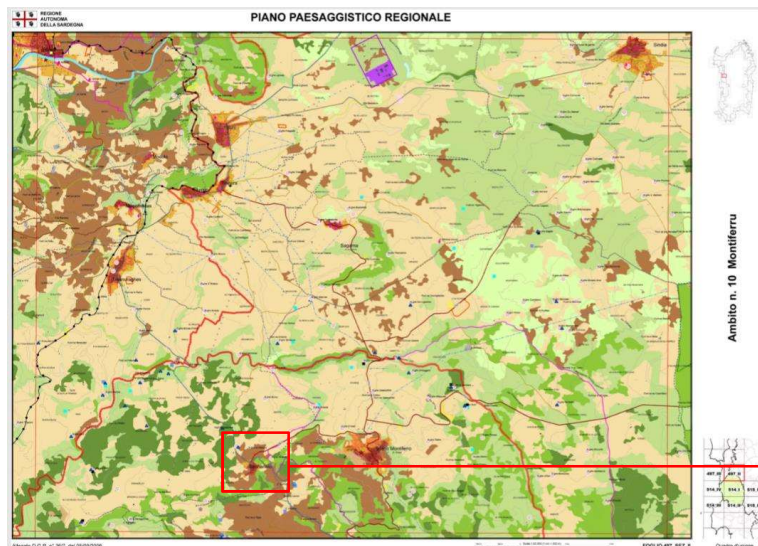


Figura 3 PPR Foglio 497sez. II



Figura 4 Stralcio PPR Foglio 497 sez.II

Pianificazione generale

Lo strumento urbanistico generale vigente è il P.U.C. del 1998. Nel P.U.C. è presente la zona A, regolamentata da piano Particolareggiato, che risulta compresa nella perimetrazione del centro di antica e prima formazione individuato dal PPR. Con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 30 del 26/11/2007 il comune ha approvato l'atto ricognitivo del perimetro del centro di antica e prima formazione verificato in sede di copianificazione con l'Ufficio del Piano della RAS. La Chiesa di San Quirico non è ubicata all'interno del centro abitato.

SardegnaTerritorio

GEOGRAFIA DELLA SARDEGNA

Paesaggio Urbanistica Città e centri storici Geografia Agenda

Piani urbanistici comunali Adeguamento PUC Piano casa Piani particolareggiati Anagrafe immobiliare

sardegnaTerritorio > urbanistica > piani urbanistici comunali > anagrafica

Comune di **SENNARIOLO (OR)**

Zonizzazione non disponibile

Dati Generali

Stato	Tipo	Aggiornamento
Vigente	Piano urbanistico comunale	23/05/1998

Stesura Iniziale

Adozione definitiva	Verifica di coerenza	BURAS
Del. C.C. N. 6 del 21/01/1998	Atto del CO.RE.CO. N. 617/1 del 20/02/1998	N. 19 del 23/05/1998

Varianti

Non sono presenti varianti

sardegnaTerritorio@regione.sardegna.it © 2010 Regione Autonoma della Sardegna note legali | mappa | contatti

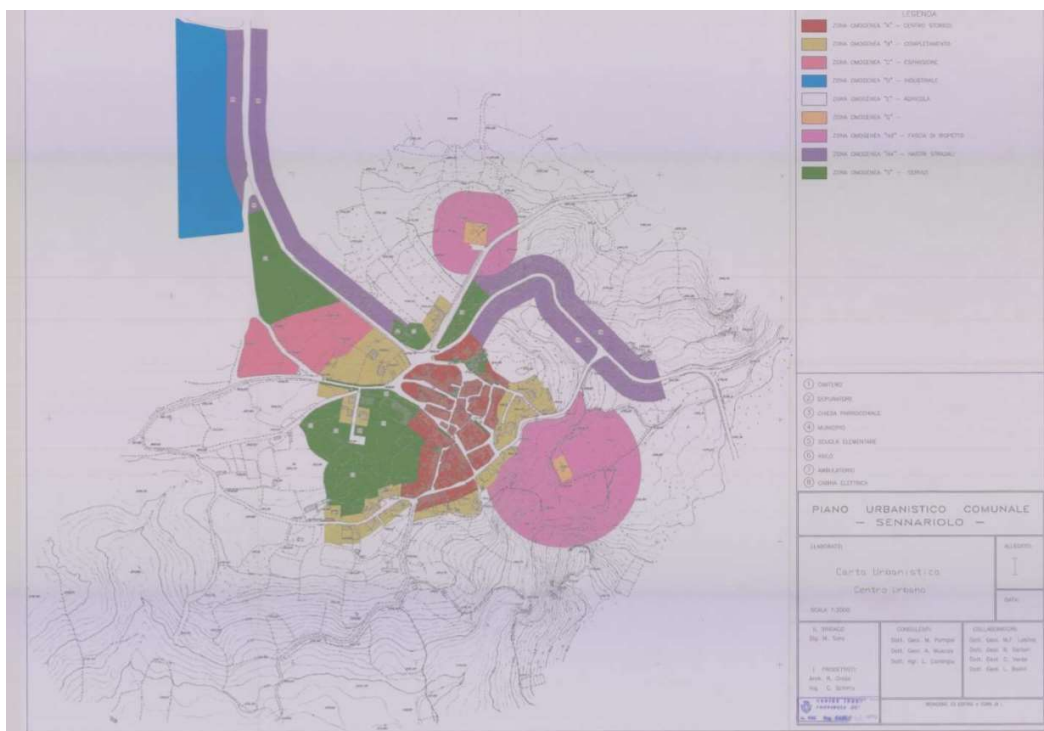


Figura 5 P.U.C. vigente – Sennariolo, allegato I - Carta urbanistica centro urbano

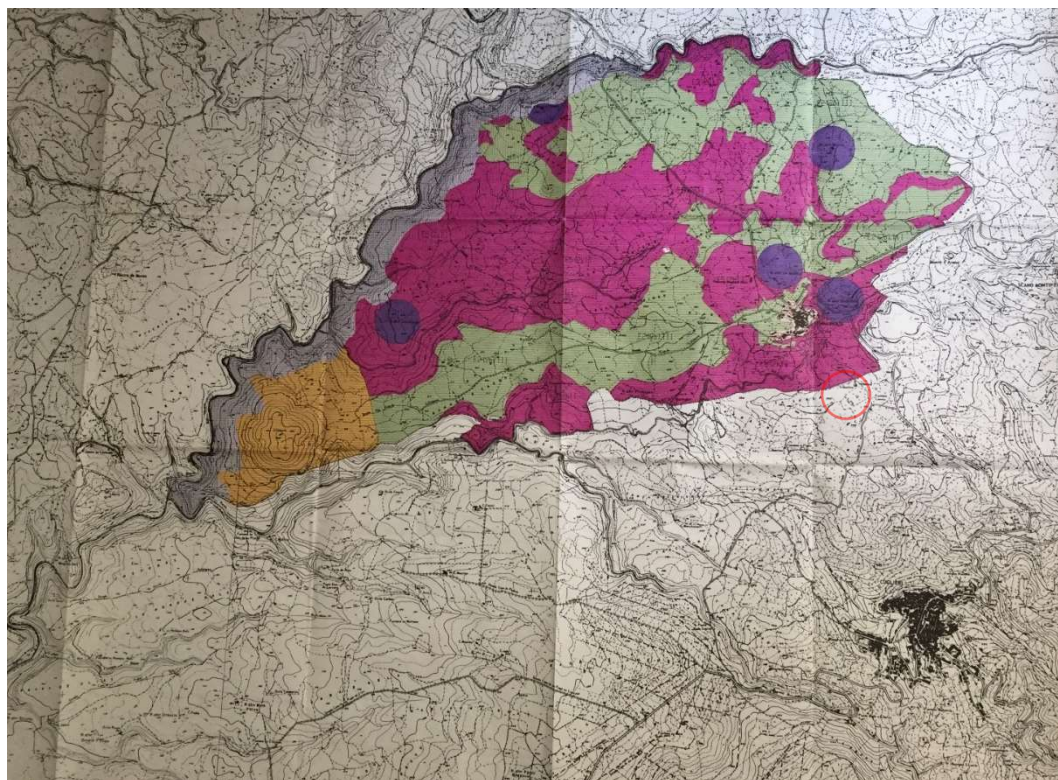


Figura 6 P.U.C. vigente – Sennariolo, allegato II - Carta della zonizzazione del territorio

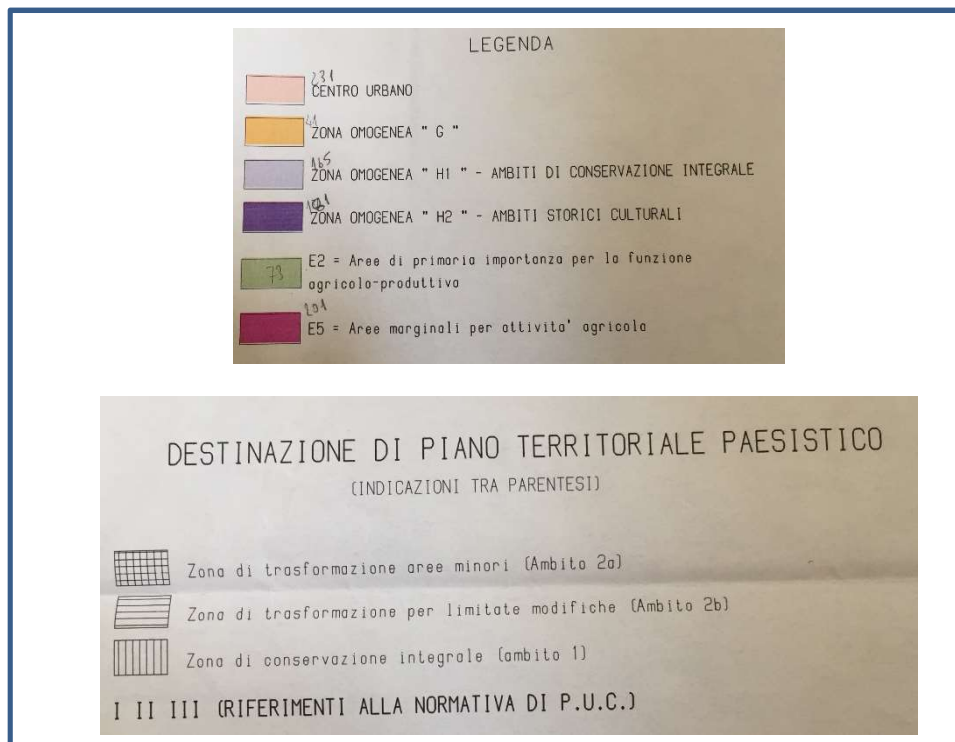


Figura 7 P.U.C. vigente – Sennariolo, allegato II - Carta della zonizzazione del territorio -Legenda

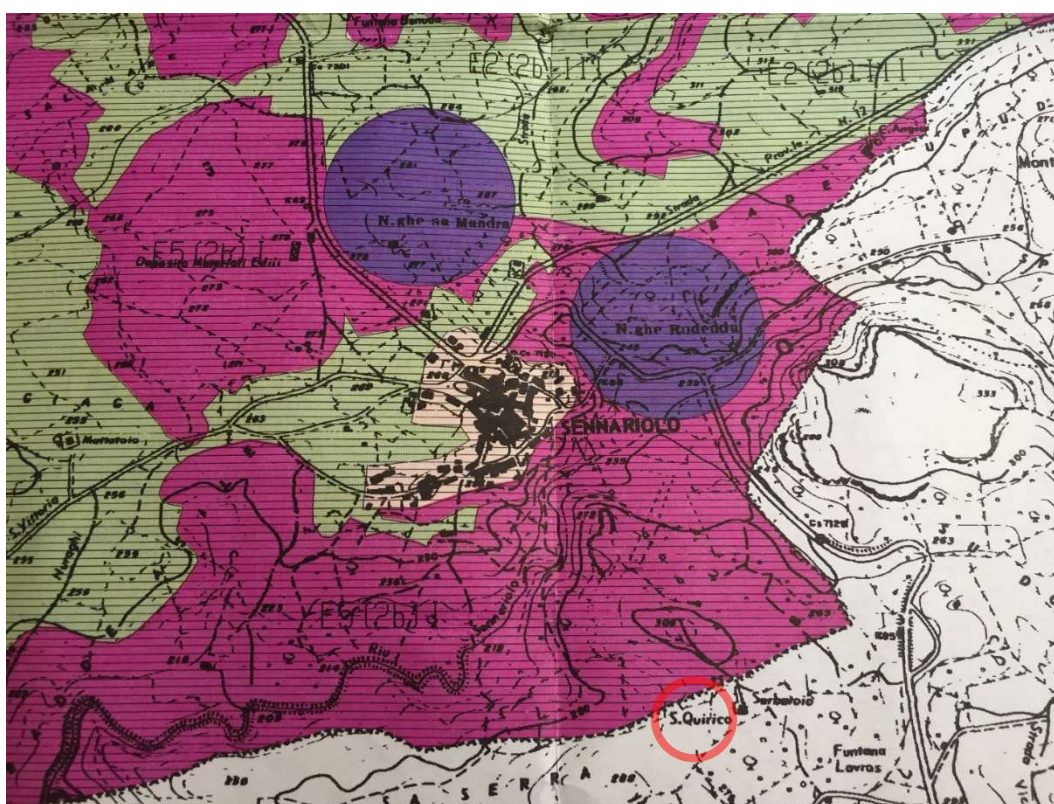


Figura 8 P.U.C. vigente – Sennariolo, dettaglio allegato II - Carta della zonizzazione del territorio



Figura 9 Centro abitato - Perimetrazione

Pianificazione attuativa

Il comune di Sennariolo è dotato di Piano Particolareggiato della Zona “A” (1999). La Chiesa di San Quirico non ricade all’interno del Piano Particolareggiato in quanto è fuori dal centro storico e dall’abitato”.

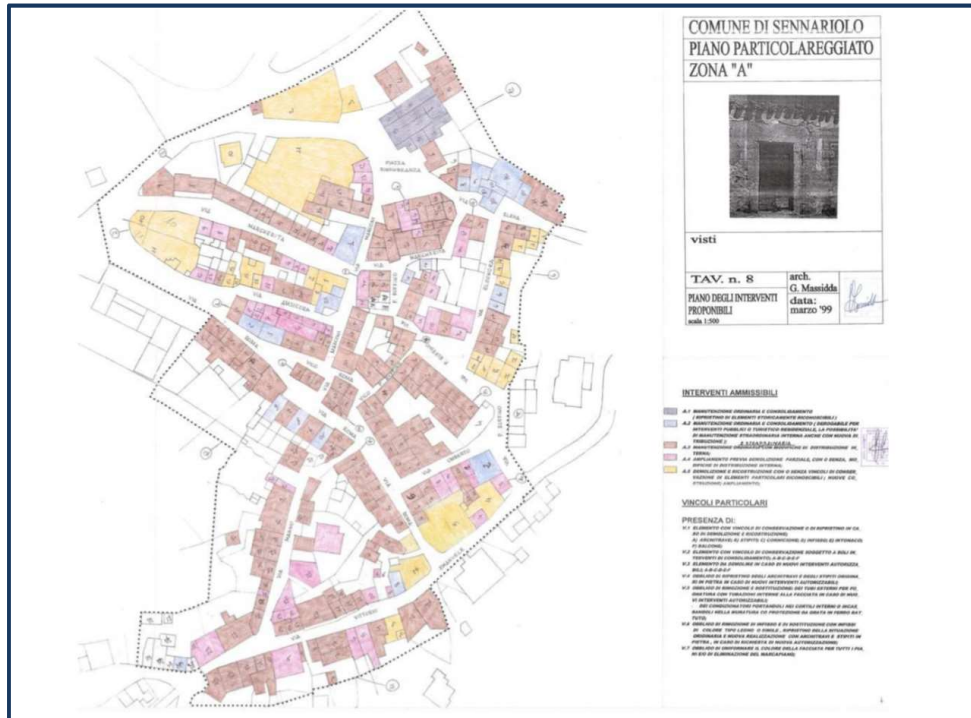


Figura 10- Piano Particolareggiato della Zona A

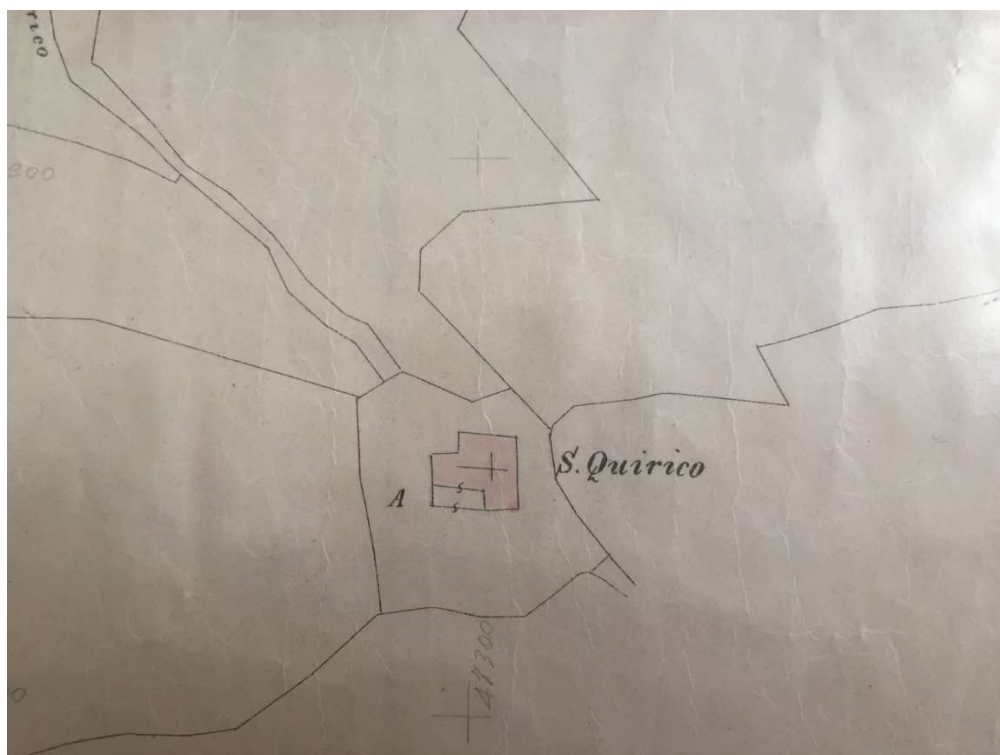


Figura 11 Stralcio Mappa catastale Comune di Sennariolo Foglio - Particella A

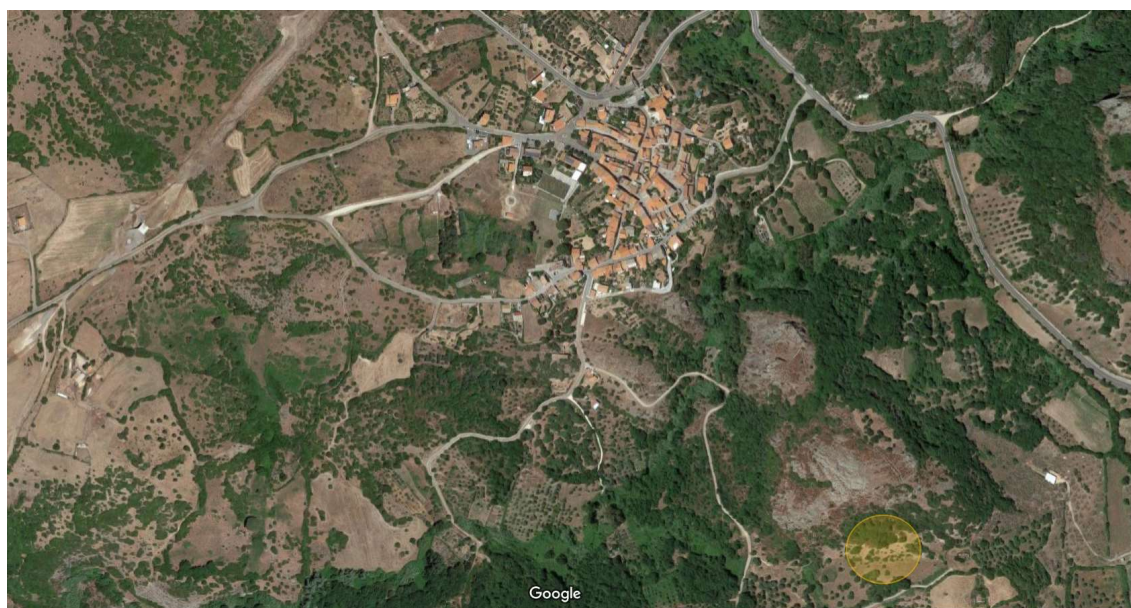


Figura 12 Ortofoto – Sennariolo - Inquadramento territoriale (fonte Google maps)



Figura 13 Dettaglio area con individuazione dell’oggetto d’intervento (fonte: Google maps)

B) Relazione tecnico illustrativa dell’intervento

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Non si hanno notizie certe circa la data di fondazione della Chiesa, per la mancanza di documenti che la attestino, inoltre, la semplicità della struttura non consente osservazioni cronologiche puntuali ma si può ritenere che essa venisse realizzata in fase medievale con aggiunte di epoca successiva.

Di fatto, pur trattandosi di un’opera il cui stile appare comune ad altre chiese campestri dell’isola, tuttavia si differenzia per alcune aggiunte e/o dettagli che la rendono unica ed un interessante esempio dell’architettura minore dell’epoca.

La chiesa di San Quirico, pur nella modestia delle sue strutture, che rivela la povertà dei materiali e l’imperizia costruttiva, denunciata dai successivi frequenti cedimenti e riparazioni, conserva una sua suggestione e rievoca, in tono minore, la storia di quel lontano periodo e costituisce un’eloquente espressione dell’architettura religiosa del tempo.

Qualsiasi “fabbrica” antica, infatti, definita comunemente di minore rilevanza architettonica, costituita da materiali poveri, da aggregazioni funzionali semplici, da parti prive di interesse artistico, finora quasi sempre discriminata a causa di valutazioni selettive basate su meri criteri formalistici, rappresenta un prezioso documento, diventa archivio e fonte del sapere e deve essere sottoposta a restauro per garantirne la tutela e la sua trasmissibilità.

Tale tipologia architettonica non ha uno schema fisso e chiaro, ma presenta di volta in volta nuove intuizioni e originali soluzioni dovute a svariati fattori, da ricercare essenzialmente nel campo economico, nella validità delle maestranze e nella varietà del materiale da costruzione più facilmente reperibile.

Nella fattispecie l’edificio chiesastico mononave, absidato, con copertura lignea a doppio spiovente, di cui non si conserva più traccia, e tetto in tegole curve, è costruito in prevalenza in pietrame basaltico locale tagliato piuttosto irregolarmente e conci in arenaria lavorati, unica licenza al gusto estetico si ritrova all’interno ovvero nelle cornici che accennano a dei capitelli posti appena al di sotto degli archi di cui residuano pochi resti ma che in origine scompartivano la navata unica in

tre campate. All'aula chiesastica si addossano strutture in funzione del culto annuale, per il ricovero dei pellegrini le cosiddette “cumbensiass” o “muristenes” o “novenàrios” ed una sagrestia, anch'esse tutte in rovina. La zona absidale coperta da un semicatino risulta parzialmente occlusa da una muratura in pietrame misto ove è stata ricavata una nicchia per il simulacro del santo la cui cornice decorativa giace alla base della medesima. Tale abside in origine presumibilmente presentava, in posizione assiale, una monofora di cui si conserva traccia della parte superiore ovvero un blocco lapideo appena centinato, mentre attualmente in posizione decentrata rispetto ad esso campeggia un elemento erratico a foggia di oculo con strombatura interna realizzato contrapponendo due conci centinati appartenenti a due monofore probabilmente pertinenti l'edificio chiesastico. Tali elementi e la cornice di coronamento superiore dell'abside di ritrovano con notevoli affinità tecnico-stilistiche nell'abside della chiesa romanica di san Giuliano a Selargius.



In origine il manufatto risultava essere completamente intonacato con malta sia internamente che esternamente, come può essere confermato dalle tracce di intonaco ancora in situ, oltre che dal tipo di apparecchiatura muraria, eseguita con pietrame di varia pezzatura e non con l'attenzione che invece si osservava per le murature da lasciare a faccia vista.

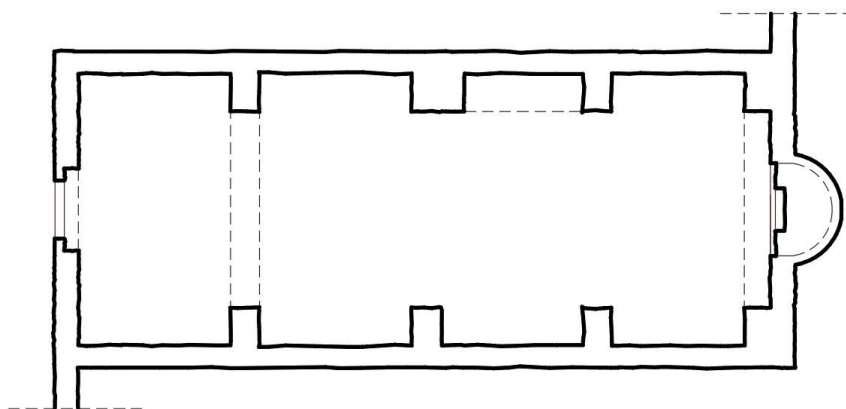


Figura 14 Planimetria della Chiesa Parrocchiale



Figura 15 Prospetto anteriore della Chiesa di San Quirico

DESCRIZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE – ANALISI DELLE PROBLEMATICHE DI DEGRADO E DELLE CRITICITA’

Dall’analisi autoptica, eseguita durante i sopralluoghi, sono state individuate e valutate le problematiche di degrado e le criticità presenti. Alla luce delle condizioni attuali del manufatto, la struttura appare interessata da dissesti statici come si evince dalla documentazione fotografica dello stato attuale allegata al progetto. Lo stato di conservazione del manufatto, essendo un rudere, risulta essere estremamente precario: le murature fortemente dissestate denunciano sconnessioni e lesioni di grave entità con presenza di crolli, perdita di legante; esistenza di fitta vegetazione infestante; porzioni di edificio completamente inesistente ad esempio copertura lignea e parte della muratura perimetrale, anche se permangono in situ l’altezza di gronda e di colmo ed i piani di imposta degli archi trasversali, il materiale lapideo a vista ivi presente risulta notevolmente degradato ed eroso in particolare i blocchi costituenti i pilastri delle arcate, i piani di calpestio sconnessi invasi da vegetazione, riporti eolici e crolli, anche gli arredi fissi ovvero l’altare e la nicchia che ospitava presumibilmente il simulacro del santo giacciono nella zona presbiteriale sotto forma di crollo.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PROPOSTI

Dalla disamina dello stato di conservazione del manufatto e dunque dal suo degrado sono derivate le linee di intervento da attivare sul Bene. L’intervento di restauro proposto si pone l’obiettivo di risolvere i problemi statici ~~presenti~~ più acuti e di prevenire l’aggravamento di dissesti di media entità ma più diffusi, al fine di garantire il recupero del bene e la sicurezza dei fruitori, in vista della riapertura al culto della chiesa.

Si sottolinea che l’intervento, descritto nelle seguenti note, stante le somme rese disponibili ed evidenziate nell’allegato quadro tecnico economico, prevede il recupero dell’edificio chiesastico sacrestia inclusa. Pertanto si auspica a breve termine, il reperimento di nuove risorse per il completamento del restauro dell’intero complesso che contempli il ripristino delle strutture adiacenti le “cumbensiass” e la sistemazione dell’area di pertinenza per successivi lotti, peraltro previsti dalla normativa vigente, per la salvaguardia dell’intero Bene che Sennariolo annovera nel suo patrimonio culturale e artistico e a cui tutta la cittadinanza tiene molto.

Considerate le condizioni di estremo disagio in cui versa la chiesa ed il fatto che l'azione degenerativa è un fenomeno inevitabile ed inarrestabile e si può agire soltanto per quanto attiene la velocità di avanzamento, atteso che ogni ulteriore indugio potrebbe compromettere in generale la salvaguardia del bene, è d'uopo dunque l'improcrastinabilità dell'intervento. Si precisa che le strategie operative rappresenteranno un work in progress, ciascuna scelta sarà accuratamente valutata sul campo di concerto fra D.L. ed Ente di Tutela, anche sulla base di esperienze maturate in contesti simili. La particolarità del progetto di restauro rende necessaria una costante verifica delle ipotesi di intervento alla luce del procedere dello stesso.

Permangono infatti situazioni di forti criticità: risulta necessario ed opportuno prevedere l'impiego delle procedure di seguito riportate.

- Decespugliamento e diserbo dell'area di intervento strettamente funzionale alle lavorazioni e successiva pulizia della medesima
- Rimozione di vegetazione infestante mediante applicazione di trattamento biocida previa verifica di compatibilità con i litopiti presenti e successiva pulizia dei paramenti murari in pietra;
- Scotico e/o scavo funzionale al restauro delle parti basamentali e pavimentali all'interno dell'edificio anche con l'ausilio di piccoli mezzi meccanici e successivo rinettamento da depositi terrosi e vegetali
- Realizzazione di sottomurazioni con metodo scuci cuci nella parete laterale destra dell'aula mediante impiego di mattoni pieni e malta espansiva premiscelata.
- Ripristino dell'incavo absidale mediante rimozione del tamponamento/crollo/superfetazione presente da eseguire a mano
- Smontaggio, numerazione di ogni singolo concio di arco e/o cornice in pietra calcarea, pulizia degli stessi e successiva rimessa in sito seguendo l'ordine della rimozione con malta di calce idraulica e sigillatura dei giunti con materiale dello stesso tipo di quello dei materiali calcari che lo compongono;
- Spostamento dei materiali presenti nell'aula per il successivo impiego dei medesimi nel recupero di murature, archi, cornici e quant'altro
- Ricostruzione e consolidamento di volte di pietra, mattoni e miste mediante rifacimento parziale di volte o settori delle stesse/archi con sistema tradizionale realizzato con materiale di recupero nell'ambito del cantiere, oppure di nuova fornitura, legate con malta di calce con ripristino delle caratteristiche statiche originali per il recupero degli archi intermedi dell'aula e l'arco absidale
- Smontaggio dell'eventuale pavimentazione presente nell'aula e nella sacrestia, da eseguirsi con ogni cautela, e con tutti gli accorgimenti necessari per il recupero delle lastre ancora integre e riutilizzabili, compresa numerazione e rilevazione degli elementi
- Restauro e consolidamento di murature in materiale lapideo mediante la cucitura dei conci per l'ammorsamento negli angolari degli archi intermedi alle strutture murarie perimetrali. Da realizzarsi con perforazioni incrociate di legatura tra i maschi murari eseguita con trapano rotativo per almeno i 2/3 dello spessore murario; armatura con

barre, successiva iniezione con resina epossidica o altra resina individuata tramite campionatura del litotipo presente

- Integrazione e o ricostruzione della muratura mancante per innalzamento delle murature perimetrali : parete laterale sinistra, parete laterale destra, pareti anteriore e posteriore, pilastri, sacrestia, da realizzare in pietrame sbizzato o semisquadrato e malta di calce aerea e/o idraulica, da eseguire anche in breccia per integrazioni, secondo tessitura e tecnica costruttiva originaria, anche sotto livello rispetto alla muratura originale esistente, comprese piccole demolizioni di ammorsamento, pulizia e bagnatura degli eventuali brani murari da connettere, l'approvvigionamento del materiale lapideo, anche di recupero sul luogo, la formazione degli spigoli, delle lesene, dei marcapiani, dei riquadri per porte o finestre di qualsiasi forma
- Consolidamento di murature lesionate dell'aula, eseguito con metodo cucì e scuci mediante la sostituzione di piccoli tratti orizzontali, il riempimento di vuoti, mancanze o cavità al fine di ricostituire la continuità della muratura, con impiego di idonee malte, preventivamente campionate ed approvate dalla D.L. e dalla competente Soprintendenza mediante impiego di muratura di pietrame con l'utilizzo di materiali provenienti da demolizioni nel cantiere o da altri luoghi, preventivamente approvati,
- Inserimento di presidi di messa in sicurezza - catene catenarie di contenimento comprese piastre inclusa la formazione della sede di alloggiamento, e l'eventuale formazione di perforazioni, ed il ripristino della muratura originaria con l'impiego di malte di calce idraulica, l'imbullonatura, il bloccaggio ed il trattamento del ferro con protettivi.
- Realizzazione di orditura lignea principale e secondaria in castagno, previo inserimento di dormiente nella parte superiore della muratura per la creazione di opportuno piano di appoggio per la copertura lignea, per la formazione di tetto a due spioventi
- Inserimento di tavolato, guaina impermeabilizzante tipo tyvek e manto in tegole curve per realizzazione di tetto microventilato secondo le regole di buona tecnica
- Realizzazione di impermeabilizzazione mediante cocchiopesto della zona estradossale del semicatino absidale
- Realizzazione di intonaco interno ed esterno a base calce naturale
- Tinteggiatura interna con pittura a base di grassello di calce a lunga stagionatura, compresa la preparazione del paramento murario mediante applicazione, previa pulizia delle superfici, di una mano di specifico prodotto fissativo ad acqua non pigmentato
- Tinteggiatura esterna con pittura silossanica idrorepellente, traspirante e resistente agli agenti aggressivi, previa preparazione delle superfici intonacate da tinteggiare con l'applicazione di un fondo pigmentato uniformante riempitivo, dello stesso colore della pittura finale;
- Inserimento di portone in legno di castagno, di chiusura dell'oculo mediante lastra in vetro incluso telaio in legno di castagno e di finestra lignea nella zona sagrestia

- Realizzazione di gradino in prossimità della zona presbiteriale in materiale lapideo autoctono (basalto)
- Realizzazione di nuova pavimentazione in materiale lapideo autoctono (basalto) previa preparazione del sottofondo, inserimento di vespaio, incluso il passaggio dei cavidotti per la predisposizione dell'impianto elettrico.

Per la ricostruzione di parti mancanti si ricorrerà alle testimonianze presenti in situ (lacerti murari, piani di imposta di copertura, arcate, modanature e cornici ecc..) ed all'ausilio di documentazione fotografica pregressa se esistente in possesso dei fedeli.

Il tutto dovrà essere eseguito secondo le indicazioni riportate negli specifici elaborati di progetto grafici ed amministrativi allegati.

Ovviamente ogni operazione dovrà essere preceduta, accompagnata e seguita dalla necessaria documentazione grafica e fotografica, attraverso la quale sarà possibile conservare memoria dell'intervento svolto.

L'obiettivo prefissato è quello della salvaguardia del bene da tempo ormai soggetto al degrado ma anche della sua rifunzionalizzazione, fruizione e valorizzazione per restituire quella dignità che spetta ad un'opera che sebbene di architettura minore risulta tuttavia prezioso scrigno della nostra storia.

La spesa necessaria per il recupero del bene si evince dal computo metrico estimativo e dal quadro tecnico economico allegati.

Atteso che le operazioni proposte che si possono ascrivere alla sfera del restauro ai sensi dell'art. 29 c.4 del D. Lgs 42/2004, l'intervento risulterà rigorosamente conservativo. Pertanto l'immagine attuale ed il relativo aspetto estetico esterno non subiranno modificazioni a causa dell'intervento in oggetto.

I professionisti

Arch. Gabriele Manca

Arch. Donatella De Rinaldis